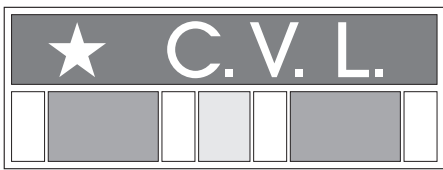


# resistenza libertà



Organo dell'ANPI provinciale di Ravenna Anno X - Spedizione in abbonamento postale Art. 2 Comma 20/C Legge 662/1996 - Poste Italiane PCB Ravenna

n. 4 luglio-agosto 2008 - € 0,50



Il testimone passa di mano e l'ANPI  
**riparte dai giovani**

# Ripeto: “rischiamo di tenerceli a lungo”

di Guido Ceroni

Nessuna democrazia resterebbe indenne da oltre un quindicennio di sommovimenti e di colpi, senza essere riuscita a trovare un assetto stabile, condiviso e reciprocamente riconosciuto dalle opposte parti politiche, che dia luogo ad una politica e ad uno stato efficienti ed autorevoli, ad una risposta efficace ai bisogni di sviluppo di un Paese, alla assunzione delle regole democratiche e di comportamenti civili come naturale ed istintivo elemento di senso comune della popolazione.

Quando parlo di democrazia, non mi riferisco solo alla natura delle istituzioni in sé, ma anche al funzionamento pratico di tali istituzioni (la “costituzione materiale” di un Paese), e alla natura democratica della società che da quelle istituzioni deve essere regolata.

L'Italia vive da oltre un quindicennio una fase di instabilità senza posa, senza che alla scomparsa della “prima repubblica” (finita per via giudiziaria e non per una riforma politica!) si sia sostituito un nuovo scenario istituzionale, politico, morale, di senso comune, capace di tenere insieme il Paese. La Costituzione ha fortunatamente retto a molti colpi tentati ai suoi danni (Ricordiamo il referendum 2006), ma la “costituzione materiale” del Paese e il senso comune della società italiana sono stati segnati profondamente. E non nel segno della democrazia e della civiltà dei rapporti sociali e civili.

Un esasperato personalismo della politica (a tutti i livelli) come torsio-

ne estrema delle riforme elettorali di questi tre lustri, aggravato dalla posizione del tutto anomala dell'attuale capo del governo. La vita democratica dei partiti ridotta al lumicino: superflua per alcuni (il PDL) sequestrata da un processo di formazione tortuoso e plebiscitario raggelato dalla sconfitta elettorale (il PD), frantumato in mille rivoli impazziti (la sinistra forzatamente



te extraparlamentare). La occlusione di qualsiasi canale di comunicazione reale tra governati e governanti che non sia protesta confusa o plebiscitarismo. La politica in quanto tale mai così irrisa e squalificata (perché incapace non solo di dare risposte al Paese, ma persino di rispondere con dignità e fermezza agli insulti più volgari che le piovono addosso). Una società attraversata da pulsioni anarchiche e particolaristiche, e nel contempo da paure e paranoie collettive (pensiamo all'immigrazione e

alla sicurezza) spesso alimentate ad arte ma mai contrastate culturalmente, che fanno regredire il vivere civile, attraversata da tentazioni autoritarie, da un generale sfilacciamento della coesione sociale e civile.

È un quadro troppo fosco? Può darsi. Tuttavia basta sfogliare i giornali o guardare la tv per avere una sequenza impressionante, giorno per giorno, di scenari e vicende che richiamano il quadro delineato prima.

La progressione delle ultime settimane sarebbe persino spettacolare, se non fosse tragica. La ripresa massiccia e senza pudore della politica delle “leggi ad personam” per innalzare una cortina protettiva contro i guai giudiziari del Presidente del consiglio è illuminante. Si torna alla guerra tra poteri dello stato; vengono proposte e in parte passano provvedimenti che fanno strame di molti principi, suscitando angoscia nelle coscienze democratiche. In questo scenario, con in più il codazzo di *gossip* su veline e ministre, non pare che il consenso del Premier e del suo schieramento ne soffra.

Per il momento. Potrebbero essere guai, per il Governo, nei prossimi mesi. Ci attende un autunno difficile, tra il prezzo del petrolio, la crisi finanziaria internazionale, l'impoverimento di buona parte del Paese. Ma se ci illudiamo che basti la crisi a sollevare le coscienze, ci sbagliamo di grosso. Senza una “sponda” democratica e progressista, che abbia una linea politica forte e ferma, su cui costruire un progetto per il Paese e proposte serie e credibili, quel malessere diventerà il combustibile per quello che saprà apparire come il risolutore del problemi (non voglio dire, se non altro per scaramanzia, “l'uomo della provvidenza”). Per proporsi in questo ruolo, obiettivamente, Berlusconi è quello piazzato meglio.

Temo che la manifestazione di Piazza Navona dell'8 luglio non sia la risposta al problema. Per metà è una risposta, in buona misura parziale e fuorviante, nonostante le buone intenzioni di molti partecipanti. Per l'altra metà è essa stessa una parte del problema. Quando l'antipolitica al limite del qualunquismo, la demagogia, il giustizialismo, sono l'asse di quella proposta, ciò costituisce un problema in più, non in meno, per un'opposizione democratica. Naturalmente sta alla politica democratica e progressista tirare fuori – se li ha - il proprio spessore, la propria forza morale, la propria capacità di avere una politica all'altezza dei bisogni del Paese e della democrazia italiana. Come si vede, non c'è molto tempo, e nemmeno molti margini di errore.





1958-1963: papa Giovanni XXIII invita il clero a non occuparsi di politica e a distinguere tra i peccati (incluse le ideologie non cattoliche) e i peccatori

## Da un articolo apparso sul «Corriere della sera» del 20 gennaio 2008

di Claudio Magris

... Laico non vuol dire affatto, come ignorantemente si ripete, l'opposto di credente (o di cattolico) e non indica, di per sé, né un credente né un ateo né un agnostico. Laicità non è un contenuto filosofico, bensì una forma mentis; è essenzialmente la capacità di distinguere ciò che è dimostrabile razionalmente da ciò che non è oggetto di fede, a prescindere dall'adesione o meno a tale fede; di distinguere le sfere e gli ambiti delle diverse competenze, in primo luogo quelle della Chiesa e quelle dello Stato. La laicità non si identifica con alcun credo, con alcuna filosofia o ideologia...



# Riflessioni su “laicismo e democrazia”

di Sauro Mattarelli

C'è ampia convergenza nel definire la laicità come la rivendicazione di indipendenza, da parte di un individuo o di una collettività, rispetto a ogni potere o autorità che sia in grado di esercitare un condizionamento ideologico, morale o religioso. Il concetto di laicità è, da questo punto di vista, una componente essenziale del concetto di libertà e riguarda sia la sfera politica, sia quella spirituale.

Secondo alcuni studiosi la laicità andrebbe distinta dal laicismo. Con quest'ultimo termine infatti oggi si tende a indicare un atteggiamento più radicale, teso a far sì che lo Stato esca da una condizione di equidistanza nei confronti di ogni posizione religiosa, a favore di una visione - più o meno dichiarata - di negazione delle convinzioni religiose e del loro corredo etico.

Questa differenziazione terminologica distingue quindi tra laicità, come concezione democraticamente accettabile, e laicismo, come posizione pregiudizialmente intransigente, radicale, retaggio di un anticlericalismo antistorico, di derivazione illuministica o risorgimentale. Il laicismo, come lo “zapaterismo” (neologismo derivato dal cognome del leader spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero), è spesso indicato, in questi casi, come una “deriva”. Non ci sentiamo di condividere, neppure metodologicamente, questa opinione. I laici (e i laicisti) si aspettano semplicemente che lo Stato non imponga alcuna fede dall'alto, garantendole, così, tutte. Auspicano che l'identità di una comunità venga assicurata attraverso le Leggi, le quali devono quindi precedere i precetti delle re-

ligioni. Le Chiese, a loro volta, possono, ovviamente, rivolgere raccomandazioni morali ai loro fedeli, ma non possono pretendere di renderle obbligatorie per tutti. In altri termini laicità e laicismo operano affinché lo Stato e la Chiesa siano effettivamente “ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani”. L'imparzialità dello stato rispetto alle religioni e alle ideologie costituisce quindi l'essenza della democrazia e la prima garanzia di eguaglianza giuridica dei cittadini. L'imposizione di una religione o di una ideologia di stato secondo il principio laico pregiudica, invece, la libertà di pensiero e di parola e non garantisce affatto, contrariamente a quanto molti credono, la coesione sociale che è tanto più forte quanto più è libera espressione delle fedi e delle convinzioni dei singoli individui che formano un popolo. In democrazia chi ottiene la maggioranza ha il diritto di governare, ma in una buona democrazia (laica) chi governa dovrebbe governare per tutti e non solo per il gruppo politico o religioso che gli ha consentito di conseguire la vittoria. In caso contrario quella democrazia rischia di pregiudicare seriamente i diritti delle minoranze imponendo, ad esempio, un solo insegnamento religioso a scuola, o determinati simboli religiosi in tutti gli edifici pubblici. La libertà democratica viene insidiata anche attraverso l'applicazione di “divieti”, ispirati dalla credenza religiosa prevalente, che, pur non toccando la sfera della libertà degli altri vengono estesi ope legis anche a non credenti, in nome di un'etica di stato, su temi quali: divorzio, regolamentazione delle unioni di fatto, libertà di ricerca scientifica.





# ReSISTENZE A.N.P.I.: DEMO

Le generazioni si uniscono nella lotta con



## Museo Cervi: Ravenna? Presente!



**B**andiere delle brigate. Bandiere italiane. Senso civico. Voglia di conoscere e preoccupazione per come vanno le cose. Questo, in sintesi, la festa nazionale dell'ANPI che hanno voluto i nostri giovani iscritti ed è stata sostenuta da Maria Cervi. Maria che non scorderemo, mai!

La prima festa nazionale ANPI ha concretizzato la modifica dello statuto: giuridicamente gli iscritti ANPI sono soci senza distinzione di età, anche se non tutti ancora lo sanno. Ha aperto il professor Casali, presidente ANPI e partigiano; ha chiuso, a nome dell'organizzazione della festa, il giovane avvocato Frignoli: un vero passaggio del testimone generazionale.

E Ravenna? Ravenna. Presente! C'eravamo con corriere, auto private, treno più taxi. E belli, i nostri giovani. Occhi curiosi di chi vuole conoscere, cercare la strada per impegnarsi, ve-

dere le partigiane e i partigiani. Ma anche occhi felici nel sentirsi parte dell'Italia migliore.

Intelligenti i partigiani. Guardano avanti: dicono che la Resistenza fu lotta

militare e lotta politica, la prima vinta sui nazifascisti nel '45, ma la seconda continua nelle generazioni perché è lotta per la libertà, l'uguaglianza, i diritti sociali.



Quattro sono stati i laboratori alla festa dell'ANPI

- I: Costituzione, storia e sviluppi
- II: La comunicazione e i nuovi linguaggi
- III: L'antifascismo di ieri e di oggi
- IV: Donne di ieri e di oggi: il coraggio della scelta

## I: Costituzione, storia e sviluppi

**S**ono le dieci e la sala conferenze è già piena: a turno i cinque relatori iniziano a parlare. Sull'origine della Costituzione non ci sono divergenze di vedute: nasce dalla guerra di liberazione e viene dal lungo pensiero europeo delle lotte per i diritti di uguaglianza, di libertà, di sovranità popolare (dicono il professor Pizzorusso e il giudice Gallo); è poco conosciuta dagli italiani e la scuola poco fa per farla conoscere (dice la scrittrice Anna Sarfatti esperta in didattica); tanto che, quando gli studenti arrivano all'università, l'ignoranza è tale da risultare un'offesa ai martiri patrioti e partigiani (professor Occhiocupo). Sulla difficoltà di trasformarla da formale in sostanziale si esprime la senatrice Soliani; una difficoltà di sem-

pre, ma che aumenta giorno per giorno con il nuovo Governo. Il centro-destra ha già varato e vara provvedimenti legislativi sottoforma di leggi e di decreti che danno l'immunità alle più alte cariche dello Stato, vietano di fatto la libertà di stampa con censure e punizioni fino alla galera per i giornalisti, impediscono che la giustizia sia uguale per tutti perché è prevista la ricsuzione del giudice fino a scegliere quello che va bene all'imputato, troncano lo stato sociale tagliando i fondi ai comuni che significheranno poi tagli ai servizi sociali, fanno della scuola pubblica una scuola residuale con la riduzione di docenti e l'aumento di alunni e studenti per classe (una netta operazione a favore della scuola privata e per chi se la può

pagare)... e siamo appena all'inizio. Cosa fare?

Su questo punto il confronto si fa duro e coinvolge anche il ruolo dei partiti. E come si può evitare: dalla Resistenza la Costituzione e nella Costituzione l'ordinamento del nostro paese. Già a metà confronto si fanno avanti due ipotesi: Costituzione immutabile o Costituzione modificabile nella seconda parte. Un discorso che è opportuno, visto che stiamo discutendo in un laboratorio sulla Costituzione.

La posizione ufficiale dell'ANPI è comunque ferma, viene dai suoi organi plurali e dice che la Costituzione è immutabile nella sua prima parte, ovvero nei principi fondamentali, nei rapporti civili, nei rapporti etico-sociali, nei rapporti economici (tutti sono d'accordo: la visione di Nenni, Togliatti, De Gasperi, Calamandrei, La Malfa, Terracini è ancora validissima); non così sull'ordinamento della repubblica, sul quale è bene confrontarsi però.

Il laboratorio sulla Costituzione è partito con grande qualità e moltissima adesione, ma ha certo bisogno di ulteriori incontri e anche l'ANPI deve assumersene una responsabilità partecipativa; dov'è possibile persino la regia. Così chiude il partigiano William Michelini, vice presidente ANPI nazionale; e aggiunge che la Resistenza fu lotta militare nelle brigate e lotta politica con il CLN dove i partiti antifascisti stavano insieme, cosa quest'ultima che è bene oggi ricordare così come è necessario domandarsi: senza questa unione antifascista e democratica sarebbe nata la Repubblica?, la nostra sarebbe stata una grande costituzione?, il nostro sarebbe stato uno Stato laico?...



Punto ristoro



Sarfatti, Cassinari, Pillo, Michelini, Soliani

### III: L'antifascismo di ieri e di oggi

Introduce Notari, presidente ANPI di Reggio Emilia, per affermare con forza il bisogno di antifascismo oggi, e l'importanza che le feste del 25 aprile e del 1° maggio siano feste profondamente sentite da tutti gli italiani, e non una gentile concessione data dai due presidenti di Camera e Senato, Fini e Schifani.

Franzinelli, che aveva accettato di partecipare al laboratorio con il dubbio che fossero presenti vecchi partigiani con rimpianti nostalgici del passato, si dice entusiasta di vedere tanti giovani pronti e motivati a proseguire in un cammino di speranza. Afferma che si è dato spazio ai revisionisti della Resistenza, sacrificando l'essenza di ciò che stava attorno ai partigiani.

Romitelli dice che c'è stato un antifascismo anche retorico e celebrativo, ma c'è stata anche obliterazione. Il fascismo ha avuto come valore fondante la guerra e una difesa estrema della sicurezza interna (confronto con il governo attuale).

I partigiani fecero la guerra perché volevano la pace; decisero di prendere le armi perché l'Italia fosse liberata dalla dittatura e fecero la Costituzione, lasciandoci una grande eredità.

Don Gallo interviene e ricorda le parole di Giorgio Bocca del 2003: "Il fascismo perenne è in libera uscita". Dice che è venuto qui per mettersi in

discussione (come tutti dovrebbero fare). Cita anche Gramsci: *...odio gli indifferenti; vivere vuol dire essere partigiani...* Dice che la democrazia che fa della sicurezza il tema fondante della sua politica è una democrazia che si sta squagliando. La politica deve allargare la sua visione sul mondo. *E i politici devono andare in mezzo alla gente perché oggi le sezioni sono vuote e "puzzano di muffa"*. Si devono riscoprire le risorse morali e si deve costruire un mondo in cui tutti sono protagonisti perché nessuno si rende libero da solo. Termina con parole che suonano come una invocazione: *Su la testa giovani!*

Un'ovazione accoglie Rita Borsellino. È una donna schiva e semplice che ride di gusto alle battute di don Gallo. Ma quando parla della sua Sicilia, della sua gente la voce si fa profonda, accorata ma sempre ferma e decisa. È compiaciuta per avere visto all'ingresso della festa uno striscione con le foto di Falcone e Borsellino e la scritta che la lotta alla mafia è la nuova Resistenza.

Riprende le parole di don Gallo "Su la testa giovani". Anche Caponnetto ripeteva spesso che si doveva andare a schiena dritta e non ci si doveva arrendere mai. Parla della Mafia. Un terzo dello Stato è nelle sue mani; dice che la mafia nasce dalla sete di po-



Rita Borsellino e rose Bella Ciao

tere dei latifondisti verso i contadini, nell'Ottocento, e si chiamano campieri coloro che vengono usati per attuare il progetto dei latifondisti nei confronti dei contadini, che sono vessati sia dai latifondisti che dai campieri, i quali diventano i primi mafiosi e si costituiscono in gruppi organizzati. I contadini vengono lasciati sempre soli e le loro battaglie finiscono per lo più nel sangue. All'inizio del Novecento iniziano a migrare. Nel '43 gli americani per sbarcare in Sicilia chiedono l'aiuto della mafia e nell'isola i primi sindaci del dopoguerra sono dei mafiosi (a differenza dei sindaci del nord d'Italia che sono uomini del CLN): è in questo momento che inizia la vera legittimazione della mafia e la prima collusione con lo Stato. La Chiesa sostiene che la mafia è un fenomeno di criminalità comune, sotto controllo, ben peggiore è il pericolo comunista.

Si susseguono stragi di stato mai risolte: Portella della Ginestra, l'omicidio di Dalla Chiesa, di Falcone, di Borsellino. Ebbene oggi la grande assente è la politica, oppure addirittura troppo presente come nel caso di Cuffaro sotto processo per favoreggiamento nei confronti di persone colluse con la mafia, fa tappezzare la città di manifesti del tipo: "la mafia fa schifo", mentre Mangano (lo stalliere di Arcore) viene definito addirittura un eroe!

Gli italiani non si indignano più, si sono assuefatti all'indifferenza: "siamo di fronte ad una deriva pericolosa per la democrazia."

In Sicilia otto comuni su otto sono andati alla destra non perché la destra abbia stravinto ma perché la sinistra non è andata a votare.

*La sinistra ha bisogno di un progetto politico, di un progetto di lungo respiro. Ci vuole coraggio e credere che sia possibile fare una nuova Resistenza.*



Rita Borsellino e don Gallo

### Ci scrivono alcuni “giovannissimi” ravennati sulla festa nazionale dell’ANPI

**L**a festa ci è piaciuta molto. Questa manifestazione, oltre a ricordare il sacrificio dei sette fratelli Cervi, ha ricordato anche tutte quelle persone che hanno dato la vita per liberare l'Italia dai fascisti e dai nazisti.

Noi ragazzi, quando siamo arrivati, e abbiamo montato la nostra bandiera, subito siamo stati accolti molto calorosamente. Abbiamo visitato il museo Cervi, i vari stand, ascoltato canti di lotte e libertà. Uno di noi si è adoperato per aiutare il servizio mensa, divertendosi molto. Abbiamo conosciuto tante persone con cui abbiamo condiviso discussioni e pareri sulla democrazia e l'antifascismo. Le persone degli stand e molti presenti ci hanno elogiato perché nonostante la giovane età eravamo lì ad ascoltare, a prendere parte ai loro discorsi sulle esperienze e i sacrifici dei partigiani: cose che non si apprendono dai libri. Grazie a loro oggi noi possiamo vivere in una società che, anche se con qualche problema, riesce a darci un ideale di libertà.

Vogliamo ringraziare i referenti dell'ANPI di Castiglione di Ravenna (Danilo Rocchi) e di Castiglione di Cervia (Aurelio Arfilli) che ci hanno offerto questa opportunità.

Un gruppo di giovani di 16 anni

*Giovanni Rocchi, Federico Rossi,  
Riccardo Pilotti, Stefano Melandri,  
Mattia Ghirardelli, Elisa Rao,  
Serena Rao, Chiara Filippi*



*I giovanissimi e i giovani*



*I partigiani*



*Renata, suo marito e amiche A.N.P.I. Ferrara*



## “Drei campione va benone fra i vicini c’è Guerrini”

di Gino Guerrini

**E**ra la fine di gennaio del 1942, in piena guerra, e a mio fratello Luigi e a me che correvamo in bicicletta ci arrivò un invito per partecipare ad una corsa ciclocampestre valida per il campionato provinciale che si svolgeva la domenica 2 febbraio a Castelbolognese con partenza ed arrivo sulla via Emilia.

Io in quel periodo lavoravo come mugnaio nel mulino dei fratelli Guerrini, a Madonna dell’Albero, e tutti i giorni percorrevo la strada di Villanova in bicicletta da corsa, l’unica che avevo. Alla corsa ci feci un pensierino e siccome il giovedì precedente era festa, andai a visitare il percorso e decisi di partecipare.

La domenica mattina io e Luigi ci recammo alla stazione accompagnati da un gruppo di ragazzi nostri tifosi e salimmo in treno per raggiungere Castelbolognese dove ci aspettava un nostro ex-compaesano da poco trasferito in quel paese, Dioniso Mazzara, che ci condusse a casa sua. Lì ci preparammo per la partenza. Siccome era una manifestazione importante era presieduta dal Federale fascista Umberto Tosi che ci tenne un

discorso dove esaltava il fascismo e terminò dicendo: “Ho saputo che qualche concorrente vuole snobbare la nostra manifestazione. Si tenga in mente che chi si ritira non avrà più il tesserino da corridore”.

Luigi ed io ci iscrivemmo. Eravamo in tanti. Era una corsa importante. Sapevamo che il favorito era Umberto Drei, molto forte e addirittura figlio di un gerarca fascista di Riolo Terme.

Il federale diede il via. Partimmo. La strada era tutta saliscendi e la percorremmo ad andatura sostenuta. Poi, dopo un tratto campestre con la bicicletta in spalla, arrivammo sulla Provinciale che da Riolo Terme porta a Castelbolognese dove c’era un traguardo a premi (cento lire al primo e cinquanta al secondo). Vinse Drei ma capii che all’arrivo l’avrei battuto.

Dovevamo percorrere ancora 10 km parte a piedi e parte in bicicletta, per poi ritornare sulla via Emilia a 3 km dal traguardo.

Studiaii la volata e mi misi d’accordo con mio fratello: “Luigi al mio segnale parti a tutta sulla sinistra della strada, io impedirò a Drei di prendere la tua

ruota e quando si deciderà a fare la sua volata io mi ci metterò a ruota e a 50 metri dal traguardo lo passerò come voglio”.

Difatti tutto si svolse come previsto e nella foto, scattata a 25 metri dal traguardo, con Drei siamo alla pari. Ma sul traguardo arrivai con una bicicletta di vantaggio e Luigi che mi incitava arrivò ben terzo.

Dopo l’arrivo e un bagno caldo a casa dell’amico Mazzara tornammo alla casa del fascio per la premiazione: io primo e Luigi terzo. Dovevano darmi la maglia di campione provinciale ma, nonostante le nostre proteste, la maglia non saltò fuori. Per forza, disse la gente, l’avevano preparata per Drei.

La mia carriera e quella di mio fratello finì con la caduta del fascismo il 25 luglio 1943 a Ferrara, dove Luigi vinse la *Coppa Nello Quillici*.

Umberto Drei vinse il campionato Italiano allievi dove Luigi arrivò quinto. La domenica successiva si disputò la rivincita a Forlì e la vinse Luigi mentre Drei arrivò sesto.

Io nel 1942 vinsi 13 corse compresa quella di Castelbolognese. In occasione del campionato allievi il *Guerin Sportivo* pubblicò una vignetta che diceva: *Drei campione va benone fra i vicini c’è Guerrini*. Dopo la guerra Drei divenne un discreto professionista.

Durante la guerra Luigi s’ammalò e non poté più correre. Nostro padre fu ucciso al cimitero di Villanova il 19 luglio del 1944 dai fascisti. Anche Dioniso Mazzara, che ci aveva ospitato a Castelbolognese, fu impiccato dai nazifascisti a Solarolo per rappresaglia. Io mi smobilitai dalla 28<sup>a</sup> Brigata il 20 maggio del 1945. Era una domenica. Il lunedì a mezzogiorno, per la passione che avevo per il ciclismo, cominciai a riparare le biciclette e dopo poco cominciai a costruire biciclette da corsa e a seguire i corridori.

Di biciclette e di corridori potrei parlarvene per giorni interi.



— A 25 metri dal traguardo



# La battaglia di Lavane

di Sauro Bacchi - ANPI Faenza

**S**abato 19 luglio l'ANPI di Faenza, i partigiani del Battaglione Corbari, le Amministrazioni Comunali di Marradi, di Tredozio, di Brisighella, di Modigliana e di Riolo Terme, saliranno alla Capanna del Partigiano, sul Monte Lavane, per commemorare la battaglia sostenuta contro preponderanti forze nazifasciste 64 anni fa, dopo un aviolancio di armi e di vettovagliamenti fatto dagli Alleati ai partigiani della Corbari, alle Gap di Pali, e a formazioni partigiane garibaldine della Romagna e della Toscana.

Francesco Renzini e Sergio Giammarchi ci raccontano quei momenti. Il 17 luglio del '44 sul Lavane, dove doveva avere luogo l'aviolancio a

quota 1241 metri, erano presenti l'intero Battaglione Corbari forte di 52 componenti, la GAP di Pali, la Compagnia Toscana "Faliero Pucci" e partigiani di altre formazioni toscane e romagnole che dovevano dividersi le armi dell'aviolancio. Non erano presenti invece né il Battaglione Ravenna né quel che sarebbe dovuto essere la nuova formazione Brigata ORI a seguito dell'uccisione, presso Gamogna, del comandante Vittorio Bellenghi e del vicecomandante Bruno Neri.

Verso sera il partigiano Nannini e il suo caposquadra Renzini vengono mandati da Adriano Casadei a montare di guardia in un cucuzzolo più verso valle sul lato sinistro della



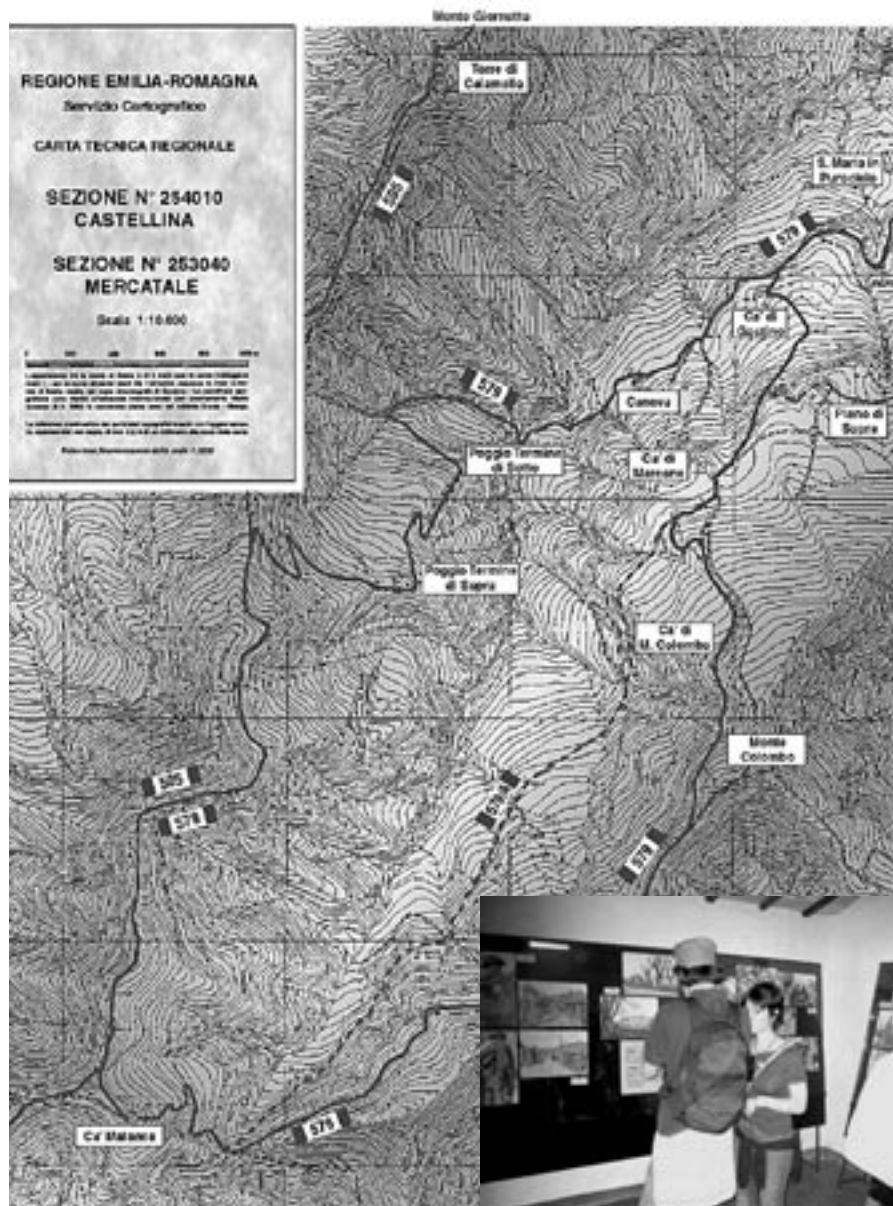
capanna, dove ha sede il nostro comando e di qui non possono perciò assistere all'aviolancio che ha luogo, dopo accurata segnalazione, alle ore 23.50.

In 4 giri di lancio vengono calati 36 contenitori con 72 sten, 250 bombe a mano, 10 quintali di esplosivo, munizioni e vettovaglie. Nella notte tutto viene recuperato e nella giornata successiva le armi vengono montate e provate, anche 4 mitragliatrici pesanti e le vecchie armi con parte degli esplosivi accatastati nella capanna.

Tutto il lavoro svolto non è però sfuggito alle forze nemiche che sono a conoscenza della presenza dei partigiani sul Lavane e che organizzano un rastrellamento e con circa 500 uomini tentano l'accerchiamento delle postazioni partigiane. Le vedette partigiane si rendono conto del pericolo e ingaggiano una cruenta battaglia che termina quando Adriano Casadei decide di far saltare la capanna con dentro l'esplosivo, proprio quando le forze nemiche sono lì intorno.

L'esplosione provoca gravissime perdite al nemico e permette ai nostri di sganciarsi.

*Sabato 19 luglio alle ore 11, presso la Capanna del Partigiano, vorremmo ritrovarci in tanti per ricordare quei giovani e quei momenti che hanno costituito una delle pagine più belle della nostra storia e che hanno dato la libertà al nostro paese.*



*La sezione ANPI di Faenza informa che la **festa commemorativa della "Battaglia di Purocelo"**, presso Ca' di Malanca viene spostata, da quest'anno e per i prossimi anni, alla **seconda domenica di settembre**, che quest'anno sarà il **giorno 14**.*

*Vi aspettiamo numerosi.*



ISTITUTO STORICO  
DELLA RESISTENZA  
E DELL'ETÀ  
CONTEMPORANEA  
IN RAVENNA  
E PROVINCIA

# I fascisti della RSI nello scritto di un condannato a morte

a cura di **Matteo Banzola**

*Riportiamo uno stralcio di alcune annotazioni del partigiano faentino Mario Casadei, scritte mentre si trovava in carcere a Ravenna assieme ad altri compagni, accusati dai repubblicani di aver collaborato con la famosa banda Corbari. In realtà, si trattava di una rappresaglia per vendicare l'uccisione del sottotenente dell'esercito fascista repubblicano Aristo Mâcola, freddato "da magno ignota" – come riportò la stampa – sul ponte che conduce al Borgo.*

*Quella di Casadei è una testimonianza importante. Riproduce l'assurda spietatezza di un regime agonizzante e consapevole della fine imminente; vi si percepisce lo sforzo di fissare un'ultima volta nella memoria gli elementi che sono stati i pilastri di una vita – la casa, la famiglia e soprattutto i figli e la moglie – che si è trovata immersa in un avvenimento gigantesco e impietoso come la Seconda guerra mondiale. Ma è anche un ritratto degli uomini: l'arroganza di quelli che tra poco saranno sconfitti, l'inquietante indifferenza di donne che convivono senza ritegno con un regime brutale; ma anche la fermezza dei giusti e degli innocenti che a quel regime si sono ribellati riscattando il nostro Paese.*



Truppe sanitarie neozelandesi nei pressi del ponte distrutto sul Lamone.

*Verso alle ore 20 della sera del 10 febbraio 1944 si apre la porta della cella e la guardia che ha un foglio in mano si fa avanti e chiama il mio nome con quello di Cani e Marangoni, Rossi e Bezzi, dicendoci che prendessimo tutta la nostra roba perché andavamo a casa.*

*Tu puoi immaginare la nostra sorpresa per questa notizia.*

*Era proprio l'ora più triste della giornata, cioè l'ora in cui ti appresti per andare a dormire e allora il tuo pensiero se ne va a casa tua per vedere i tuoi figli, la tua moglie, la tua casa che tanto hai lottato per creartela e che hai dovuto abbandonare così all'improvviso.*

*La guardia aveva fretta: prendemmo la roba, salutammo i compagni che rimanevano.*

*Vidi gli altri che partivano con me che erano allegri per la notizia giuntaci, ma io non lo fui.*

*Sentii il mio cuore dare un tonfo, tutto il mio sangue ribollirmi, e pensando a quello che era successo a Faenza, mi dissi che al mattino non sarei più stato in vita.*

*Tutto questo non lo dissi ai miei compagni per non farli soffrire e così arrivammo in ufficio.*

*Giunti, ci diedero i nostri soldi e mentre questa operazione stava svolgendosi vidi entrare una ventina di persone, tutte armate di moschetti.*

*Mi misi a ridere e, rivolgendomi ai miei compagni, dissi loro: "Fuori andiamo, sì, ma per essere fucilati". Solo allora cominciarono a capire.*

*Maria che ti posso dire? Come posso descrivere tutto quello che provavo, tutto quello che sentivo in quei momenti terribili sapendo che non ti avrei più vista, che non avrei più visto i miei bambini, che mai avrei diviso e preso parte ai loro giochi, amorevolmente corretti ed anche sgridati quando sbagliavano il compito della scuola? Che non avrei mai più rivisto la mia casa, la mia mamma, i miei fratelli e il mio babbo e che avrei perso questa mia vita piena di forza e di vigoria per non avere fatto nulla?*

*O mia Maria che tormento: sentivo di soffocare! Queste persone che, erano poliziotti, ci misero le manette stringendoci la carne a sangue perché secondo loro eravamo dei pericolosi. Domandai dove ci portavano. Mi fu risposto che andavamo a Faenza. Fu una risposta gentile ma non persuasiva.*

*Mi rivolsi ai miei compagni e dissi: "Siamo al completo, siamo di Faenza e Faenza ci vuol vedere quando ci fanno la festa". Ci avviammo e ci caricarono in un camion. I compagni mi interrogarono e risposi di farsi coraggio, di essere forti e di non tremare fino all'ultimo momento per la sorte che ci aspettava.*

*Il camion dove eravamo si riempì di armati e un altro ci seguì pure pieno di armati.*

*Io ridevo, ridevo per la loro paura e mi chiedevo: "Dov'è andata tutta la loro forza, essi che vogliono combattere tutto il mondo intero, se per accompagnare cinque poveri diavoli come noi si servivano di una cinquantina di persone armate di moschetto?"*

*Tu che ben mi conosci, Maria, tu che ben conosci il mio sentimento, puoi ben rispondere e dirmi se avevo bisogno di così grande scorta. Ma che vuoi, eravamo dei fucilati: per loro questo basta. E così partimmo, Maria, che il nostro cuore ha dei momenti che sa sopportare tutte le prove più terribili. E questo fu per il mio.*

*Che potevo fare? Potevo tentare di scappare, sentendomi la morte vicina, sorvegliato come ero? Vedevo la strada fuggire davanti ai miei occhi e pensai che presto sarei giunto al posto dove mi avrebbero ammazzato.*

*Pensando a questo chiusi gli occhi e volai col pensiero vicino a te, vicino ai miei bambini, che forse ignari dormivate mentre si preparava la più grande infamia. Pensavo che non vi avevo lasciati sprovvisi di tutto. Che la mia perdita non vi avrebbe lasciato nella più squallida miseria. Feci, come si suol dire, testamento. Penavo che Vladimiro e Marta non avrebbero sofferto.*

ferto molto perché troppo bambini, ma solo l'ombra di un ricordo rimaneva del loro [babbo].

Ma per te, Maria, non potevo pensare come per i bimbi! Tu non sei piccola. Tu sei troppo intelligente e quindi molto pericolosa. Temevo per la tua gravidanza, la tua salute e pensavo che il colpo sarebbe stato fatale. Ed allora, con uno sforzo supremo, implorai davanti a me tutte le forze soprannaturali perché non fosse questa infamia. Non per la salvezza della mia vita, ma per te cara Maria, per te che non meritavi di soffrire come avresti sofferto.

Aprii gli occhi e m'accorsi che eravamo giunti al cavalcavia. Quanti ricordi a questa vista. Rammentai quando con Vladimiro andavo a passeggio e lo portavo proprio qui per vedere il treno. Pensando a questo stringevo i pugni, ma credevo nella realtà perché sentivo le catene che mi stringevano i polsi e che si piantavano nella carne. Arrivammo al Fascio. Scendemmo dal camion.

Vedemmo che nevicava, nevicava, Maria. Neve e vento. Pure gli elementi della natura infuriavano vedendo che si stava compiendo il più infame dei delitti. Che cinque giovani vite stavano scomparendo solo per brama di uccidere, per sete di sangue.

Entrammo nella sala del Littorio. Entrati ci fecero sedere.

Venne un ufficiale dell'esercito che poteva avere 60 anni e ci disse, rivolgendosi alla nostra scorta: "nel vostro interesse non muovetevi, perché al minimo gesto questi qui davanti a voi spareranno, ma poi tanto fra un'ora sarete uccisi".

Maria, che avresti pensato in questo momento? Io non so concepire come una persona così avanzata nell'età possa parlare a questo modo a dei giovani inermi che gli stavano davanti per andare alla morte.

Solo posso pensare di lui che, essendo così vecchio, avesse paura della morte. E gioiva nel vedere delle giovani vite spezzate. Egli era il Presidente e ci doveva condannare. Maria, rimanemmo lì, uno vicino all'altro guardandoci in faccia, ché potevo avere soltanto una piccola speranza dopo quanto ci avevano detto.

Maria, pensa, ero a Faenza a poche centinaia di metri dalla mia casa, dalla mia famiglia, da tutto il mio bene, ed ero nell'impossibilità di avvisarti per la sorte che mi toccava.

Ogni tanto ci guardavamo in faccia stringendoci nelle spalle ed ognuno rimaneva assorto nei propri pensieri. Chiedemmo di poter fumare. Prima ce lo negarono, poi ce lo permisero. Qui cominciò una cosa che fa orribilmente schifo: cioè vennero dentro tutti quelli che conoscevamo e che avevano vo-



Truppe alleate transitano nella piazza antistante il Duomo di Faenza nei primi giorni del dicembre 1944.

tato per la nostra morte e, passando davanti a noi, vi guardava ridendo e si leggeva nel loro viso: "Questa volta non la scapperete!".

Ma noi, duri! Non un atto di protesta per quello che si stava compiendo, non una parola che facesse trapelare quello che provavamo.

La nostra sigaretta in bocca ed un sorriso da Mefistofele. E così fu per circa due ore.

Maria mia, chi può mai descrivere tutto quello che stavamo provando, tutti quei pensieri che attraversavano la nostra mente?

Guardavo i miei compagni e al pari di me erano calmi.

Mi ricordo che per la Settimana Faentina si pagava per entrare al parco dei divertimenti ed appagare la nostra curiosità, ma per questi messeri c'era l'ingresso libero per vedere dei condannati a morte.

Poi vidi delle donne. Ci guardarono e sorrisero fra di loro e se ne andarono. Come si può ammettere che la donna, la donna immortalata da tutti i poeti come apportatrice di bene, di luce e di conforto, che sol sorriso sulle labbra si bea alla vista di condannati a morte?

Maria mia, finalmente si sente un rumore nella sala vicina e tutti entrarono. [...] <sup>1</sup>.

**Casadei, che durante l'interrogatorio dimostrerà abilità e coraggio, fu condannato a 24 anni di reclusione e sei di vigilanza speciale; Bezzi Edgardo a 30 anni di reclusione. Gli altri furono condannati a morte e fucilati l'11 febbraio 1944.**

(1) Il testo completo si trova in *Condannati a morte. Anche a S. Andrea di Faenza gli orrori e la brutalità del fascismo*, a cura di R. Vassura, Faenza 2006, pp. 75-95.

## L'Istituto segnala una lista di libri da sottoporre ai nostri lettori:

• RICHARD J.B. BOSWORTH, *L'Italia di Mussolini 1915-1945*, Milano, Mondadori, 2007.

Da uno dei massimi esperti internazionali di storia italiana contemporanea, già autore di un' apprezzata biografia mussoliniana, un affresco a tutto campo sulla vita quotidiana degli italiani sotto il regime fascista, per spiegare come mai, a conti fatti, il duce mancò l'obiettivo più ambizioso del suo progetto politico: la completa "fascistizzazione" della società italiana.

• PAOLO BUCHIGNANI, *La rivoluzione in camicia nera. Dalle origini al 25 luglio 1943*, Milano, Mondadori, 2006.

L'autore di *Fascisti rossi*, allievo di Renzo De Felice, ricostruisce ed analizza, per la prima volta in modo organico ed esauriente, la genesi e la storia della componente rivoluzionaria, estremista e totalitaria, del fascismo, perennemente alla ricerca di una "terza via", alternativa tanto al liberalcapitalismo quanto al comunismo.

• GUIDO CRAINZ, *il dolore e l'esilio. L'Istria e le memorie divise d'Europa*, Roma, Donzelli, 2001.

Un grande storico riflette con il consueto rigore, attraverso le voci della letteratura, della storia e della memoria, sul destino dell'Istria e della Venezia Giulia, crocevia di popoli e di culture, terre protagoniste di uno dei più grandi drammi del Novecento europeo.

• BERND J. FISCHER, *L'Anschluss italiano. La guerra in Albania (1939-1945)*, Nardò (Le), Besa Editrice, 2007.

Uno storico americano, tra i più grandi conoscitori occidentali di questioni albanesi, ricostruisce con puntualità e dovizia di informazioni la sciagurata guerra degli italiani in Albania.

di **Marco Maiani**

Segretario ANPI sezione di Voltana

**G**li elaborati qui presentati sono una selezione del concorso indetto dalla sezione ANPI di Voltana in collaborazione con la Scuola Media “Pellico” e che ha visto partecipare le classi terze dell’Istituto. Si conclude in questo modo il percorso che il locale direttivo ANPI ha intrapreso, assieme al corpo docente, di collaborazione e cooperazione affinché gli studenti maturino una consapevolezza del significato di parole quali “Resistenza” e “Costituzione della Repubblica Italiana”. Questo stesso sentiero ha portato tra i banchi due testimoni, dando vita ad una lezione di Storia che i giovani alunni difficilmente dimenticheranno. Cecilia Maccanti e Alberto Coatti, autori dei testi selezionati, hanno ritirato le borse di studio venerdì 9 maggio 2008, in rappresentanza delle classi di appartenenza. Vorrei ringraziare il Sig. Martini e la Sig.ra Tellarini, testimoni intervenuti, le Prof.sse Masia e Laurenti, del corpo docente della Scuola Media “Pellico” di Voltana, il Prof. Ivano Artioli, Presidente Provinciale ANPI, il Sig. Enrico Marangoni, Presidente Consulta di Decentrato di Voltana e l’intero direttivo ANPI della sezione di Voltana.



*Ivano Artioli, Cecilia Maccanti, Alberto Coatti*

## LA COSTITUZIONE

La Costituzione è il più importante fra i vari fondamenti su cui si basa il nostro paese, poiché è proprio grazie ad essa che noi oggi possiamo definirlo liberale e democratico. Essa, infatti, non rappresenta solo un insieme di leggi, ma anche un insieme di valori e di principi, per i quali i cittadini italiani hanno lottato e anche perso la vita. Il percorso per arrivare alla sua realizzazione è stato lungo e complesso poiché le persone

impegnate nella sua stesura erano di schieramenti politici molto differenti. Durante il Fascismo qualsiasi libertà era abolita, perché se non si era d’accordo con le idee divulgate dal Duce si veniva perseguiti o uccisi. Nonostante ciò nella Resistenza si sono ritrovati donne e uomini anche d’idee politiche diverse, che sono riusciti a battere il Fascismo e, dopo il 1945, a dare all’Italia libere e democratiche istituzioni.

Fu comunque un momento di vera collaborazione, poiché l’obiettivo comune era il bene del Paese: si trattava di fondare su basi nuove lo stato italiano. Questo scopo fu veramente raggiunto il 2 giugno 1946 durante il referendum istituzionale, in cui gli italiani e, per la prima volta, anche le italiane hanno deciso se mantenere la monarchia o instaurare la repubblica.

Nello stesso giorno, inoltre, si tennero le elezioni per l’Assemblea Costituente, cioè l’assemblea dei rappresentanti del popolo italiano, che ha avuto il compito di redigere la nuova carta costituzionale italiana. Dal 1948 queste forze politiche si sarebbero poi combattute aspramente, ma nel lavoro della Costituzione esse collaborarono, perché non si trattava di dividere ancora il nostro Paese, ma di unirlo creando delle libere istituzioni che tutti potessero accettare e nelle quali tutti potessero riconoscersi.

In conclusione, mi sento di affermare

che, secondo il mio parere, la Costituzione è stata ed è ancora oggi un lavoro ben fatto ed ha rappresentato la svolta decisiva di quel periodo storico, perché senza di essa, e senza gli italiani che hanno combattuto per ottenerla, noi saremmo ancora una monarchia o addirittura sotto il controllo di un regime dittatoriale.

*Testo di Cecilia Maccanti  
Scuola media S. Pellico*



# na” - Concorso indetto dalla sezione ANPI di Voltana

*Immagina di essere  
una staffetta  
o un partigiano  
impegnato nella guerra  
di liberazione dal  
nazi-fascismo.  
Scrivi una lettera  
o una pagina di diario  
in cui racconti  
la tua esperienza,  
le tue paure,  
le tue sensazioni  
e considerazioni  
su ciò che vedi  
e senti intorno a te.*

*Alfonsine, marzo 1945*

Cara sorella,

era da tempo che non ti scrivevo, non ricordo neanche quando è stata l'ultima lettera. Come stai? E i bambini? Ho avuto molto da fare in questo periodo. Con l'avvicinarsi degli alleati e tutto il resto, i messaggi sono quadruplicati.

Corro su e giù per la Romagna tutto il giorno, una volta sono arrivata anche fino a Ferrara, sempre da sola, io e la mia bici. No, dico una fesseria: non sono sola, c'è sempre la paura vicino a me, ma non una paura normale, una paura più profonda, che ti entra in fondo al cuore e non esce più. In quei momenti la cosa che mi conforta maggiormente è il pensiero che il mio aiuto possa far durare qualche settimana in meno questa dannatissima guerra.

Aveva ragione la mamma quando ci raccontava che la guerra è terribile, che non distrugge solo abitazioni e città, ma spezza vite e annienta tutti i sentimenti umani.

Della mia squadra, composta da due diciottenni, un ventenne (caposquadra), tre diciassettenni e una quindicenne (io), sono morti due compagni. Avevano avuto il compito di scortarmi per un pezzo di strada prima di lasciarmi andare da sola a portare il messaggio.

Improvvisamente si è sentito un urlo nella notte: «Granaten!», e poi un boato immenso vicino a me.

Io sono caduta per terra, non svenuta ma neanche sveglia e, in quello stato di incoscienza, sono riuscita a sentire la voce del caposquadra, degli urli, colpi di pistola... e poi più niente.



Ho sognato che stavo andando in bicicletta attraverso un campo pieno di fiori, con tantissimi uccelli che mi giravano attorno. Sono smontata dalla bici, ho tolto la sella e ho estratto un foglietto con sopra scritto: "La guerra è finita, Mussolini fucilato!"

Mi sono risvegliata di colpo con la testa che mi girava e le gambe dolenti, avevo un braccio fasciato. Ho capito subito che cosa era successo. Erano tutti intorno a me, tranne i due diciassettenni che mi avevano accompagnata.

Ho ringraziato tutti gli altri membri per il loro tempismo.

Non ci crederai ma due giorni dopo ero di nuovo in sella, avevo un messaggio da portare al capo di noi partigiani, che si trovava a Voltana. Mentre andavo per la mia strada, ho ripensato al sogno: la cosa che mi era rimasta più impressa era il cinguettio degli uccelli. E' vero, per tutti questi anni, da quando è scoppiata la guerra, non ho più sentito un uccellino cantare. Forse anche loro partecipano al lutto delle tante famiglie.

Sono ritornata in me quando ho visto il posto di blocco. Come puoi immaginare avevo la solita sporta di panni sporchi, per ingannare la guardia tedesca, ma questa volta non ha funzionato: mi ha detto che non potevo passare, che aveva ricevuto l'ordine di non far penetrare nessuno vicino ai territori voltanesi. Ho cercato di sembrare indifferente, come se non mi importasse più di tanto, ma in realtà ero preoccupatissima.

Sono tornata indietro per la mia strada ma, appena voltata la curva, ho lasciato la bici (mi sarebbe stata d'impiccio), ho preso il messaggio e ho raggiunto il fiume che scorreva poco lontano. Non

mi ingannavo: il ponte era proprio lì. Sarei passata all'altra sponda, anche se ero stata avvertita che era più pericolosa. Arrivata in fondo al ponte, è successa una cosa che ricorderò per sempre. Un tedesco, armato fino ai denti, mi ha fermata e mi ha strappato di mano il biglietto: lo ha letto! Lo sentivo, sarei morta da lì a poco. Ho pensato a nostra madre scomparsa nel tentativo di salvarti, a nostro padre caduto in guerra, alla mia squadra e a tutte le avventure passate insieme. Solo in ultimo mi è venuto in mente il sogno. Si è scatenata una rabbia così forte dentro di me che ho dato un pugno al tedesco, ho preso il biglietto e mi sono buttata in acqua. La corrente e il fiume in piena erano a mio favore. In quel modo sono riuscita ad arrivare molto vicino al luogo stabilito. Il resto è stato semplice.

Ho raggiunto il capo divisione che era sera, ma ho dovuto riferirgli a voce ciò che era scritto nel foglio, siccome si era rovinato nel fiume. Lui mi ha squadrate da testa a piedi e si è congratulato con me.

In questi giorni c'è molto movimento, gli alleati si avvicinano, la linea Gotica sta per cedere e io, beh, io continuo tuttora a portare messaggi per la Romagna.

Saluti,

*Anna Rosa*

P.S.: anche se la guerra è al termine, brucia la lettera dopo averla letta, non voglio metterti in pericolo.

*Testo di Alberto Coatti  
Scuola media S.Pellico*

# 25 ottobre 1944, a Carraie: una data da non dimenticare

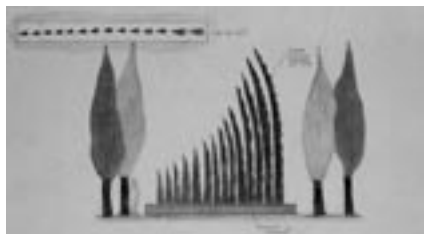
di **Catia Gelosi e Davide Coralli**

Nel Dicembre 2006, su invito del Presidente Provinciale dell'ANPI, Ivano Artioli, il Presidente delle Circostrizione 2<sup>a</sup>, Paolo Domenicali; il Presidente della Circostrizione di Castiglione di Ravenna, Catia Gelosi; il Presidente della Circostrizione di San Pietro in



Vincoli, Davide Coralli; il Presidente della Sezione ANPI delle Ville Unite, Sergio Frattini e Bruna Tabarri, della Presidenza Provinciale dell'ANPI, si incontrano nella sede del Comune di Cervia con il Sindaco Roberto Zoffoli per intraprendere un ragionamento sulla opportunità di erigere un monumento nella piazza di Carraie.

La piazza è stata inaugurata il 25 ottobre 2006 ed intitolata P.zza 25 ottobre 1944, per ricordare i partigiani che appunto lì si radunarono e, unendosi poi alle truppe inglesi, parteciparono attivamente sia al salvataggio della Basilica di San Apollinare in Classe, sia alla liberazione di Ravenna. La proposta era



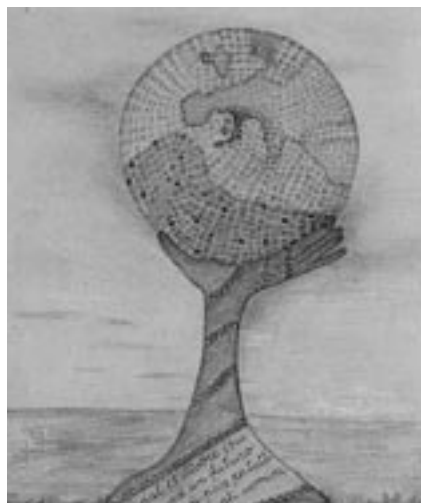
nata da un'idea di Taschiero Casadio e di Silvano Saporetti.

Riscontrata l'utilità di creare un monumento per la piazza, nasce il progetto ambizioso non di affidarne la creazione ad un artista bensì ai ragazzi delle scuole (dai cui territori partirono quei partigiani che confluirono nella piazza nel lontano 1944) dopo averli coinvolti con una serie di attività comprendenti, tra l'altro, lettura di racconti, incontri con testimoni.

L'idea è ambiziosa ma in tutti è ben evidente la necessità che il monumento sia "vivo" e serva ai ragazzi e ai bambini, che parteciperanno, a conoscere quel momento storico e a far sì che quella data non abbia un

significato solo per quelli che c'erano e che hanno vissuto sulla propria pelle quei giorni ma anche per quelli che hanno goduto e godono dei frutti di quei gesti: partecipare significa condividere e quindi tutti i ragazzi che hanno partecipato al concorso potranno condividere un po' di quella storia ed essere custodi di quei momenti anche fra molti anni.

A quel primo incontro ne seguono altri con Dirigenti scolastici e insegnanti che portano poi a lanciare nei primi mesi di quest'anno il concorso dal

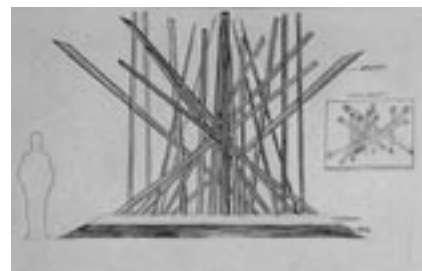


titolo "dal 25 ottobre 1944 ad un futuro di pace per tutti i popoli".

Il concorso ha un successo straordinario: 134 elaborati sono giunti alla Circostrizione di San Pietro in Vincoli dalle scuole del Comune di Cervia, delle Circostrizioni di Castiglione di Ravenna e San Pietro in Vincoli. 134 elaborati che con l'utilizzo di tecniche miste hanno svilup-

pato il tema proposto e reso difficile il compito della Commissione giudicante, formata dai già citati Tabarri, Gelosi, Artioli, Zoffoli, Frattini, Coralli con il supporto del professor Sauro Mattarelli.

Il compito difficile non ha però impedito di scegliere un degno vincitore, contor-



nato da tanti elaborati altrettanto interessanti, e il risultato sarà reso ufficiale il 25 ottobre di quest'anno, al momento della celebrazione della ricorrenza sull'omonima piazza. La proposta della Commissione giudicante comprende poi la richiesta di dare grande pubblicità all'evento tramite la realizzazione di una mostra itinerante presso le Amministrazioni e i Circoli Didattici interessati e di un catalogo che comprenda tutti gli elaborati.

Si ringraziano tutti i ragazzi che si sono impegnati ad elaborare un progetto e i loro insegnanti che hanno trasferito un enorme interesse e passione per far sì che i ragazzi lavorassero nelle condizioni migliori e realizzassero opere pregevoli da un punto di vista artistico ma, soprattutto, significative per quanto riguarda il contenuto con il fine di mantenere sempre viva la memoria della Resistenza nei nostri territori.



# Massa Lombarda: due nuove tesserate ci scrivono della loro scelta di aderire all'ANPI



Come tanti ho conosciuto la guerra e la Resistenza dai racconti di nonni e genitori, a scuola allora si parlava poco o niente di quel periodo della nostra storia. Erano gli anni '70, gli anni di piombo.

Nella mia famiglia non ci sono stati partigiani, si sono limitati a sopravvivere durante quei 20 mesi terribili. Come? Una nonna mezzadra, con 5 figli piccoli, facendo finta di avere il tifo ogni volta che si profilava un tedesco all'orizzonte e ospitando i partigiani di passaggio nel fienile. L'altra, bracciante, seppellendo il corredo e le coperte in fondo all'aia, e passando l'inverno in un letto di stracci, per evitare che i giovani "Sigfridi" si installassero in casa.

A mia volta ho tramandato i racconti di famiglia ai miei figli ed è proprio questo il punto: ricordare, non dimenticare mai quello che è successo nel nostro paese. Sapere e conoscere come e perché quell'aberrazione morale chiamata fascismo è salita al potere, come e perché donne e uomini coraggiosi ed eroici sono entrati in clandestinità per contrastare coloro che hanno dominato l'Italia per vent'anni, cercan-

do di abbattere quella dittatura così brutale e devastante, come e perché hanno cominciato a combattere una guerra di liberazione contro un esercito in ritirata, che per quasi 2 anni ha lasciato una scia di stragi grandi e piccole, inutili crudeltà che hanno

prodotto cicatrici profonde nella memoria di tutti.

Ed è per questo che ho deciso di tesserarmi, per fare in modo che nessuno dimentichi. Per fare in modo che non accada più.

**Antonella Golinelli**

La scelta di fare la tessera dell'ANPI è legata alla forte credenza in determinati valori; l'uomo combattendo la dittatura del fascismo attraverso la Resistenza secondo me ha dimostrato enorme coraggio e forza, il coraggio di lottare e rischiare, investire le proprie vite per riscattare il proprio paese e la propria libertà personale e di cittadino.

Inoltre mio nonno paterno è stato partigiano, spesso da lui e da mia nonna ho sentito raccontare fatti ed avvenimenti legati a quei momenti, questo è un altro elemento forte che mi ha portato alla scelta di fare questa tessera.

Sentire che parte della mia famiglia ha partecipato attivamente e si è schiera-

ta in questo senso mi fa sentire vicina alle altre persone che lo hanno fatto e viene spontanea la condivisione di quei valori, condivisione simbolica attraverso una tessera.

**Emanuela Baccarini**





## Marzo '44 - Dicembre '45: Le spoglie di Dante nascoste e salvate

di **Alberto Cassani**

Assessore alla Cultura - Comune di Ravenna

**Q**uella delle spoglie dantesche è una storia lunga e movimentata, che si intreccia con i più importanti avvenimenti della storia della città

Come è noto, Dante giunse a Ravenna, ospite della ravennate casa dei Da Polenta, tra la prima e la seconda decade del Trecento e segnò profondamente la storia della città, presente nei suoi versi immortali e sua eterna dimora; morì nella notte tra il 13 e 14 settembre 1321 e le solenni esequie furono celebrate in S. Francesco e la prima sepoltura avvenne in un sarcofago posto sotto un portico laterale, sventuratamente Guido Novello che avrebbe voluto erigergli un sepolcro degno della grandezza dell'amico fiorentino perse la signoria dopo pochi mesi e solo nel XV secolo fu realizzata la scultura di Pietro Lombardi fino ad arrivare all'attuale tempietto di Camillo Morighia edificato nel 1780. Nel frattempo a partire già dal XIV secolo incessanti furono le domande di Firenze a che venissero restituite le spoglie del poeta, senza tuttavia esito, i frati francescani infatti le sottrassero per tempo nel 1519 quando i fiorentini, per conto di un Papa Medici, Leone X, vennero per trafugarle e poi le custodirono gelosamente, facendone ad intervalli la *recognitione*, fino a che, costretti a lasciare il convento durante le soppressioni napoleoniche, le nascosero all'interno dei chiostrini. Nel frattempo, con il trionfare del Romanticismo crebbe il culto delle tombe dei poeti, lo stesso Foscolo, principale interprete del culto dei sepolcri, durante una visita a Ravenna, dopo aver visitato la tomba, scrisse "un giorno intero vi passai, fantasticando, pregando e piangendo". È evidente dunque come, in un'atmosfera così sensibile al culto

dantesco, quale fu l'ondata di emozioni allorché nel 1865 fu rinvenuta, durante dei lavori di restauro, una cassetta contenente quello che i frati francescani chiamavano il "gran tesoro". Fu fatta un'ostensione solenne a cui accorsero genti da tutte le parti d'Italia, dopodiché le spoglie del poeta furono ricollocate all'interno del tempietto e così come scrive Corrado Ricci trovavano pace quei resti che "furono costretti, così come già in vita il Poeta, a vagare qua e là, raminghi in una specie di postumo esilio, Ravenna dunque vegli gelosa su quel deposito che rappresenta la pagina più bella, più pura, più santa della sua storia gloriosa." Parole profetiche di un gesto esemplare e memorabile compiuto da coloro che nel marzo del 1944, sotto la devastazione delle bombe che cadevano nei pressi del tempietto, misero in salvo le ossa di Dante. Fu riaperta l'urna ed estratte due cassette che vennero rinchiuse in una cassa di ferro e nascoste in una buca in un giardino e coperte da un cono di cemento armato, rimanendo

al sicuro fino al dicembre di quell'anno quando furono ricollocate dentro l'urna. Testimonianza questa di quanto l'identità dantesca sia un tratto distintivo di Ravenna e della sua gente; la conservazione e la tutela infatti non sono azioni di vertice ed isolate, ma sono presenti nel forte senso civico di una comunità che da sempre è capace di ancorare alla tradizione e al patrimonio culturale la propria visione dello sviluppo e della vita.



### Ai fratelli Cervi, alla loro Italia

di *Salvatore Quasimodo*, 1956 - a cura di **Adelina Grossi**

...

*Ma io scrivo parole d'amore  
e anche questa è una lettera d'amore  
alla mia terra. Scrivo ai fratelli Cervi,  
non alle sette stelle dell'Orsa: ai sette emiliani  
dei campi. Avevano nel cuore pochi libri,  
morirono tirando dadi d'amore nel silenzio.  
Non sapevano soldati, filosofi, poeti,  
di questo umanesimo di razza contadina.  
L'amore, la morte, in una fossa di nebbia appena fonda.  
Ogni terra vorrebbe i vostri nomi di forza, di pudore,  
non per memoria, ma per i giorni che strisciano  
tardi di storia, rapidi di macchine di sangue.*



# Intervista a Igor Guerra

di  
Giulia Melandri

**Da quanto tempo sei iscritto all'ANPI e come ti sei avvicinato all'associazione?**

**Perché hai scelto quest'associazione e non altre? Quali valori ti hanno spinto ad iscriverti all'ANPI?**

Rispondo contemporaneamente a queste due domande, lo faccio perché così affronto l'argomento con più completezza.

Faccio parte dell'ANPI da quattro anni. È stato un passo quasi naturale per me: i miei nonni paterni erano partigiani e da piccolo non perdevo occasione per ascoltare i racconti di mia nonna sulla Resistenza o sulla vita al tempo di guerra.

Ho deciso di iscrivermi, in parte per incontrare partigiani che avessero condiviso la loro esperienza, in parte perché mi interessava far parte di un'associazione che ricorda e celebra l'evento fondante della nostra Repubblica.

**In cosa consiste il tuo essere iscritto all'ANPI?**

Partecipare alla vita della mia sezione: c'è un bel calendario di incontri, feste, raduni, ma, soprattutto,

esprimere le proprie idee con i coetanei e ascoltare le testimonianze degli attori della guerra di liberazione.

**Pensi che i valori fondanti dell'ANPI siano ancora attuali?**

Certo, non viviamo più nel dopoguerra. La società è molto cambiata e, dal punto di vista politico, i partiti che costituivano il CLN non esistono più. Però, mi chiedo: è attuale la libertà oggi giorno?, è attuale la democrazia?, sono attuali l'impegno e la passione civica? Visto che non mi sembra corrispondente a verità una risposta negativa, allora devo concludere che l'ANPI e i suoi valori sono attuali.

**Cosa vorresti dire ad un tuo coetaneo che voglia avvicinarsi all'ANPI?**

Sicuramente gli farei i complimenti.

**Secondo te cosa potrebbe fare l'ANPI per essere più vicina ai giovani?**

Mi sembra che l'associazione si stia muovendo molto in questo senso, soprattutto negli ultimi tempi.



Da sin. - in piedi: Bonsi, Mazzavillani, Foschini  
- seduti: Tassinari, Minardi, Boldrini



*Cena in occasione della consegna della tessera A.N.P.I. ad honorem a Celso Minardi, partigiano dell'O.R.I., che nel dopoguerra ha mantenuto alto l'antifascismo cittadino e repubblicano.*

## SOTTOSCRIZIONI

AL GIORNALE

**resistenza  
libertà**



- La Camera Confederale del Lavoro di Ravenna sottoscrive € 2.000,00
- La Coop. Portuale di Ravenna sottoscrive € 500,00
- La Lega delle Cooperative di Ravenna sottoscrive € 1.000,00
- La Cooperativa I.T.E.R. di Lugo sottoscrive € 500,00
- La Sezione A.N.P.I. di Russi sottoscrive € 100,00
- La Sezione ANPI di Madonna dell'Albero sottoscrive € 100,00
- La Sezione ANPI di Conselice sottoscrive € 165,00
- La Cooperativa I.C.E.L. di Lugo sottoscrive € 200,00
- Paolo Fuccillo sottoscrive € 44,00
- La Sezione A.N.P.I. di Santa Maria in Fabriago sottoscrive € 70,00
- Bruno Zalambani sottoscrive € 25,00
- A rettifica del n. 2 del 2007, quanto segue: **Le Sezioni ANPI di Bagnacavallo, Glorie, Villanova sottoscrivono € 400,00 in memoria dei caduti delle sezioni stesse**

## SOTTOSCRIZIONI IN MEMORIA

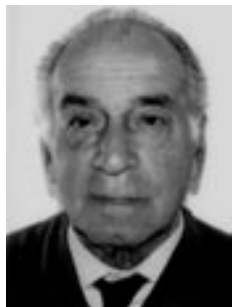
La Sezione ANPI di Castiglione di Cervia, in memoria di tutti i partigiani caduti di Castiglione di Cervia sottoscrive € 215,00

La famiglia Margotti, di Mezzano, in memoria di Antonio Margotti, sottoscrive € 50,00

In memoria di Alfredo Zannoni e di Udilla Drei, la famiglia sottoscrive € 40,00

Nella Monti, in ricordo del partigiano Renzo Monti, sottoscrive € 20,00

Giulio Tassinari, in ricordo di Arrigo Boldrini, sottoscrive € 10,00



**Dino Ghetti**

Nel giugno scorso è deceduto Dino Ghetti, valoroso partigiano a soli 17 anni. Sempre presente nelle piazze a manifestare l'antifascismo e i diritti dei lavoratori. Picchiato dai manganelli di Scelba, porta bandiera per tanti anni e componente del Direttivo della sezione ANPI di Sant'Alberto. Fiduciario dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra. Fedele antifascista, onesto in tutta la sua vita. La Sezione ANPI di Sant'Alberto in sua memoria sottoscrive € 50,00



**Luigi Carbonetti**

Nel luglio dello scorso anno è deceduto Luigi Carbonetti. Dopo i numerosi anni trascorsi da militare di leva in Albania e in Grecia, partecipa in seguito alla guerra di Liberazione. Ha speso la sua vita nella Cooperazione. Socio dell'ANPI, ovunque presente e attivo per le battaglie del progresso sociale. In suo ricordo la Sezione ANPI di Sant'Alberto sottoscrive € 50,00.



**Rino Capucci e Alvaro Capucci**

Nella ricorrenza della morte del marito Rino, avvenuta venti anni fa e del figlio Alvaro, deceduto cinque anni fa, ricordandoli con tanto amore e affetto Amneris Vecchi sottoscrive € 50,00



**Edoarda ed Ercole Donati**

In memoria dei partigiani e coniugi Edoarda Ghinibaldi ed Ercole Donati dell'ANPI di Santerno, i figli, il genero e i nipoti tutti, ricordandoli con infinito affetto, sottoscrivono € 30



**Gino Negrini**

Lidia Lunadei, di Conselice, in memoria del marito partigiano Gino Negrini, "Guido", ricordandolo con affetto sottoscrive € 50,00



**Luciano Pezzi**

Per onorare e ricordare il caro Luciano Pezzi, "Stano", la moglie Bruna, il figlio Fausto e la sorella Liliana, di Dozza, sottoscrivono € 100,00



**Aldo Nocentini**

Nel terzo anniversario della morte del partigiano Aldo Nocentini, di Massa Lombarda, la moglie lo ricorda sempre e sottoscrive € 50,00



**Guglielmo Abrotini**

In memoria di Guglielmo Abrotini, partigiano combattente, la famiglia sottoscrive € 60,00



**Ciro Martini**

Il 20 luglio ricorre il primo anniversario della morte del partigiano Ciro Martini, di Lavezzola. La moglie, la figlia, il genero ed il nipote Fabrizio sottoscrivono € 100,00



**Luigi Fuzzi**

Nel primo anniversario della morte di Luigi Fuzzi, di Massa Lombarda, la moglie Quinta, il figlio Renzo, la nuora Verdiana e il nipote Ivan sottoscrivono € 50,00



**Francesco Lanconelli**

In memoria del compagno Francesco Lanconelli, "Bocio", deceduto il 17/03/2008, la Sezione ANPI di San Bernardino sottoscrive € 50,00



**Bartolomeo Boghi**

In memoria del nonno Bartolomeo, di Russi, partigiano del distaccamento "Sauro Babini" caduto il 19 ottobre 1943, i nipoti Mario e Bartolomeo sottoscrivono € 200,00



**Costante Manzoni**

In ricordo del partigiano e sindacalista Costante Manzoni, una vita spesa a difendere, nel sindacato, la libertà e i diritti conquistati con la lotta, il fratello Primo e la sorella Elena con le famiglie sottoscrivono € 50,00



**Giuseppe Ceroni**

Il 17/06/2008 ricorre l'undicesimo anniversario della scomparsa di "Baco" dell'ANPI di Carraie, partigiano della 28ª Brigata Garibaldi distaccamento "Settimio Garavini"; il figlio Oriano e famiglia, ricordandolo con affetto, sottoscrivono € 50,00



**Almeo Ghirardini**

Nel primo anniversario della scomparsa del partigiano Almeo Ghirardini, di Mandriole, la moglie Emma, il figlio Ermanno con Marilena e Alessandro lo ricordano con affetto e sottoscrivono € 50,00



**Guerrino Rosetti**

La moglie Onelia Sabbioni, i figli Angela, Maria e Amedeo, i nipoti, i generi e i parenti, in memoria del partigiano Guerrino Rosetti, di Villanova di Bagnacavallo, ricordando il suo impegno per la libertà e la giustizia offrono € 80,00

Le foto da voi inviateci e pubblicate nella rubrica "in memoria" nei numeri attuali o precedenti si possono ritirare presso la segreteria dell'ANPI Provinciale a Ravenna



*Ponte dei Martiri, litografia di Nedo Del Bene  
La strage del Ponte degli Allocchi, 25 agosto 1944  
Come ogni anno, Celebrazione 25 agosto*

## **resistenza libertà**

Organo dell'ANPI provinciale di Ravenna inviato a tutti gli iscritti. Quota di iscrizione all'Associazione comprensiva del costo dell'abbonamento al giornale. **Direttore responsabile** Adriano Guerrini - **Direzione e Redazione** ANPI Ravenna - Viale Berlinguer, 11 - 48100 Ravenna Tel. e fax 0544/408722 - [www.anpiravenna.it](http://www.anpiravenna.it) - [anpiravenna@racine.ra.it](mailto:anpiravenna@racine.ra.it)

**Redazione** Ivano Artioli, Bruno Baraccani, Fausto De Salvia, Adelina Grossi, Giulia Melandri, Danilo Montanari, Piergiorgio Oliani, Rocco Pellegrini, Bruna Tabarri, Fabiano Sportelli, Gianni Triossi, Danilo Varetto - **Segretaria di Redazione** Giuseppina Molducci **Composizione e stampa** Tipolito Stear Ravenna - Periodico registrato presso il Tribunale di Ravenna il 3-2-1999 al n. 1129.

In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio Ravenna CPO, per inoltro al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa